

Libro  
DI GIULIO REZZOLA

## Dall'accoglienza all'integrazione, l'esperienza di Capo Rizzuto

### Vitaliano Fulciniti ha raccontato in un libro la storia vissuta alla direzione della maggiore struttura italiana

Fare il direttore di un centro di accoglienza per richiedenti asilo non è un mestiere, è una sfida con sé stessi. Se poi si devono gestire più di 700 anime di entrambi i sessi, speranzose, volenterose, multiculturali e transnazionali (nella maggiore struttura italiana, quella di Isola Capo Rizzuto), le idee devono venire in fretta e la collaborazione tra il personale di assistenza deve essere totale.

Vitaliano Fulciniti (nella foto), funzionario dello Stato in pensione dopo una vita professionale trascorsa tra Guardia di Finanza e uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha gestito il

e soddisfazioni mie e dei miei collaboratori, frammenti di vite e qualche

quadretto sulle storie personali di alcuni ospiti. Il libro è segnato dall'esperienza di un "sistema virtuoso" che ha permesso di raggiungere quegli obiettivi di inclusione necessari per la vita della struttura e del futuro degli ospiti". La filosofia del centro era diventata "Caracasa" cioè, giocando con le lettere e con l'acronimo del centro, "Cura amore rispetto aiuto" di quella casa che era diventata di tutti. Da qui partivano i vari progetti inclusivi come "Rifiorisce il centro" (un'attività legata alla cura del verde anche per educare alla pulizia delle parti comuni); "Cara bigotta", per la creazione da parte delle donne delle tipiche bambole calabresi che sarti (uomini) vestivano; attività scacchistiche (un ospite ha partecipato anche ad una gara internazionale a Crotone) e artistiche (quadri dipinti a quattro mani con una pittrice del luogo).

Cara crotonese dal 1° gennaio 2018 alla fine di febbraio 2019 e di questa sua esperienza, di queste sue idee, di questo suo "metodo" di direzione, di questi suoi rapporti con gli ospiti ne ha ricavato un libro edito da **Rubettino** (185 pp., acquistabile online): "Dall'accoglienza all'integrazione".

È un libro che vuole spiegare ciò che ha fatto in quei vorticosi 14 mesi descrivendo dapprima il centro aperto nei primi anni Novanta del secolo scorso poi, nel 2° e 3° capitolo, l'attività fatta e i risultati ottenuti in collaborazione con il personale preesistente composto da psicologi, mediatori

culturali, assistenti sociali, avvocati con l'obiettivo di far conoscere questa esperienza e la vita che si svolge in questi luoghi principalmente a operatori del settore immigrazione e collaboratori che devono sapere come affrontare queste persone per far superare loro nostalgie e angosce, sostenerle nelle esigenze primarie come potrebbero essere occhiali, apparecchi acustici, organizzare una quotidianità "attiva".

"Come sono arrivato, per prima cosa mi sono preoccupato, come si dice, di togliere la polvere da sotto i tappeti - ricorda Fulciniti - e portare sotto l'ombrello della legalità le circa 700 persone presenti. Persone che devono stare nel centro fino al raggiungimento dello status di rifugiato. Era un universo! Nel libro ho messo difficoltà

